



aTREJU

num ero zero

periodico dell'associazione universitaria Atreju - Mess

www.atreju.it - asso.atreju@tiscali.it

l'editoriale...

19 Novembre 2003 inizia l'avventura di "Atreju". Il suo battesimo è volutamente sul "campo": un concerto ai piedi della Scalinata dell'Università nel giorno della sua storica inaugurazione per testimoniare l'idea di Università che più ci piace: comunitaria, partecipata e sociale.

ATREJU, protagonista de "La Storia Infinita", è il bambino-guerriero che vuole credere in qualcosa per non morire nel terribile Nulla... di qui il nostro slogan, "è più facile dominare chi non crede in niente...!"

Oggi, a poco più di un anno da quella data, dopo numerose attività e non senza difficoltà, nasce "aTREju"... il periodico a cura della Nostra associazione. La denominazione ha due significati: il primo, richiamare il nome dell'Associazione, il secondo più

"filosoficamente" ricorda che TRE è il numero minimo perché vi sia una comunità ("Tres faciunt collegium..."). Questo agile "giornalino" vuole rappresentare innanzitutto uno strumento di dialogo, di approfondimento e di coinvolgimento a disposizione di TUTTA la "Compagnia degli Studenti". Al suo interno abbiamo voluto inserire rubriche soft e scherzose ma anche spazi di approfondimento culturale e di costruttiva polemica, convinti che le associazioni debbano rivestire, innanzitutto, un ruolo di impulso rispetto a chi determina le scelte importanti per il Nostro ateneo e per il Nostro futuro, ma debbano anche innescare il dibattito fra gli studenti perché l'Università non sia "terra di crediti, di riforme e controriforme", ma torni ad essere

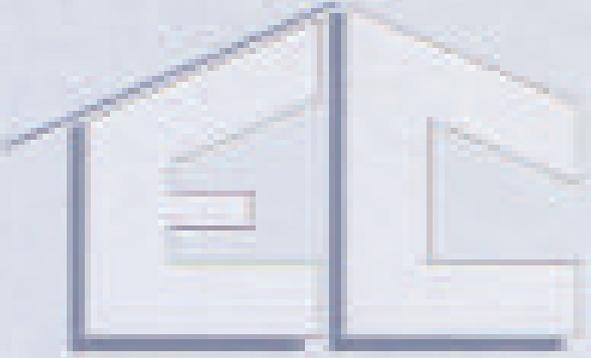
prepotentemente "laboratorio di idee" all'interno del quale si forma e si confronta la classe dirigente di domani. Sperando che queste pagine possano interessarVi non mi resta che augurarVi buona lettura e...Goliardi saluti!!!

piero adamo

(pieroadamo1@tiscali.it)

sommario

- **alexander** il film più discusso
- **ponte** sì o no?
- **foibe** una tragedia censurata
- **intervista** al prof. Siracusano
- **urbanistica** successo per una città
- **il palazzo delle poste** come utilizzarlo?
- **rubriche**



EUROCOSTRUZIONI

info@eurocostruzioni-srl.it

www.eurocostruzioni-srl.it

eleonora urzi

Chiudete gli occhi e cercate d'immaginare il meraviglioso quadro naturale che ritrae lo specchio d'acqua dello Stretto che separa due regioni cugine, deturpato, offeso, dilaniato, lacerato da una bruttura fatta d'acciaio gelido e cemento armato, un ponte progettato per distruggere le meraviglie che la Natura ci ha dato in dono, un artificio che taglia a mo' di lama uno scenario fantastico che il mondo ci invidia. E, adesso continuate a pensare allo stesso paesaggio in un'atmosfera notturna: 3.300 metri di luce riflessa sullo specchio marino, una maestosa collana di luminosità accecante che lega fra loro un'isola magnifica e la sua madre Europa, l'ennesima espressione d'arte destinata all'immortalità, che il mondo ricorderà con il nome della città che ne ha dato i natali. Vi chiedo di figurare nelle vostre menti il tanto discusso Ponte, anelato da taluni e altrettanto demonizzato da altri, in due maniere estremamente diverse e contrapposte l'una all'altra: lo scempio e l'ottava meraviglia del Mondo; quel ponte che i nostri nonni e bisnonni e trisavoli e i loro antenati avevano sognato per tutta la vita, desiderando di poterne vedere, almeno, l'inizio dei lavori di cui, da decenni ormai si parla senza tregua; sin dall'antichità, infatti, si è tentato di creare un collegamento tra la Trinacria e la penisola Italica, dai Romani a Carlo Magno; il desiderio di vedere unificate queste terre è sempre stato radicato nei popoli che le hanno abitate, vissute, amate. E adesso, che è il momento di dare il via allo spettacolo, noi, pubblico scontento prima ancora che si alzi il sipario sulla scena, lo denigriamo ed esorcizziamo, etichettandolo come il peggiore dei flop; ne si parla come del male assoluto, e i più acerrimi nemici del disegno in questione si ostinano, persino, a sostenere che non potrà mai avere risvolti positivi sulla società, l'economia, e infine, dulcis in fundo persino sui trasporti che, a loro dire, funzionano benissimo così. Chi è abituato a viaggiare su e giù per la Sicilia non sarà d'accordo dovendo affrontare spostamenti su treni dalle condizioni fatiscenti, vecchi di decenni; il Ponte che è soprattutto un sistema di collegamento ferroviario, consentirà ai siciliani di poter fruire di mezzi più moderni, quali i 'nuovi' Eurostar, il cui transito da e per l'isola non è consentito dall'attuale sistema di traghettamento. E, chiedo allora a chi osteggia così fortemente il progetto 'imputato' e a

W il ponte

chi di tale dibattito sa poco o niente: cosa credete giovani maggiormente all'economia della nostra terra, il trasporto via mare che, mediamente comporta un viaggio il cui tempo oscilla tra i venti e i quarantacinque minuti, o una via alternativa, che permette di affrontare il medesimo tragitto

in centoottanta secondi? Chiedete infine ai vostri colleghi calabresi, ai pendolari o ,peggio ancora, a chi per necessità deve lasciare le famiglie all'altro capo dello Stretto, a quali comodità non dovrebbero rinunciare se i tempi dei loro viaggi fossero notevolmente ridotti? Ma, tra gli infiniti cosiddetti CONTRO al ponte spiccano anche altri aspetti, vedi la banale, ma del tutto veritiera polemica per cui non si vede la logicità di realizzare una tale struttura senza prima aver provveduto a spese di minor portata ma di urgenza più pressante; a ciò la società Stretto di Messina S.p.A risponde che, l'opera non è stata progettata in maniera disgiunta dal contesto trasportistico locale e nazionale e, difatti, si contestualizza in un progetto di riqualificazione delle infrastrutture portanti del Mezzogiorno, vedi il completamento degli assi autostradali e ferroviari Salerno- Reggio e l'asse auto

stradale Palermo-Messina, secondo il Ministero dei Trasporti pronte già per l'apertura al traffico del ponte, se non in anticipo. Alla luce di ciò la struttura potrebbe portare ad una serie di innumerevoli opere mirate al risanamento globale del meridione. Insomma, se è vero il detto per cui 'ogni medaglia ha due facce', il caso del ponte sarebbe un'eccezione alla regola: troppi contro, nessun pro? Ebbene io non vi dirò il contrario, non tenterò di convincervi che questa costruzione sarà un messia dell'edilizia venuto tra noi per salvare le sorti del Sud, ma sarei a dir poco faziosa se non intravedessi in questo disegno anche solo una minuscola possibilità di risveglio, di rinascita, di riesumazione di un cadavere chiamato Messina in cui ormai nessuno più ritrova le originali bellezze, svanite da troppo tempo perché si possano ricordare. Ci commiseriamo a vicenda per via dell'arretratezza della nostra economia, supplichiamo i nostri capi di Stato di darci possibilità di accesso nel mondo del lavoro e, non appena si propone la possibilità d'incremento dell'occupazione diretta e indiretta pari a circa 40.000 unità, limitatamente alle Regioni dello Stretto, piuttosto che gioire di tali possibilità, ne rifiutiamo a priori la concretizzazione. E noi, figli di questa città dalle potenzialità sopite,

“c'è una possibilità di un risveglio, una rinascita per quel cadavere chiamato Messina”

riusciamo ad unirli se non dovesse andar ancora bene fai i tagli che ritieni opportuni solo per gridare a furor di popolo un accanito NO AL PONTE, sfilando per le vie del centro con standardi colorati e magliette propagandistiche, perché ci crediamo (e forse anche perché un po' va di moda), ma mai ci siamo ritrovati uniti per esaminare un progetto che in una qualsivoglia maniera potesse donarle il lustro che merita. Così ci ritroviamo ancora una volta a subire una realtà cittadina che non amiamo, senza muovere un passo per migliorarla; noi che ci sentiamo fuori dal mondo, lontani anni luce dall'Europa Unita, e anche quando è l'Europa stessa a chiederci un legame, un anello di congiunzione, un contatto, una passerella per contribuire al progetto dell'asse Palermo-Berlino, diciamo 'NO!' a gran voce. Ma come si può, mi domando, pensare alla realizzazione di suddetto asse, quando tra la Sicilia e la Germania c'è di mezzo tutta una penisola dalla quale vogliamo restare lontani? Come possiamo credere di far parte dell'UE, quando fino a poco tempo fa capeggiava su Villa San Giovanni il cartello 'ITALIA' scritto grandi lettere come fosse stato quello il confine del Paese; se non siamo italiani come possiamo considerarci europei? Non è semplice esprimere il proprio sostegno a un tale progetto e, se avessi voluto strappare un plauso a voi lettori forse, il mio articolo, avrebbe avuto un contenuto completamente diverso, ma ciò che ho scritto è ciò che penso e in cui credo fortemente: credo nella mia città, credo nel progresso, credo nella bellezza della mia terra e spero che un giorno, qualcuno mi dirà che ho fatto bene a credere!

Note: le notizie tecniche riguardo il progetto provvisorio sono state acquisite dal sito ufficiale della società Stretto di Messina www.strettodimessina.com

(psyche85@virgilio.it)

“sin dall'antichità si è tentato di creare un collegamento tra la Trinacria e la penisola Italica”

per molti, invece, il ponte sarebbe soltanto una disgrazia per la città, da tutti i punti di vista

c'è chi dice **no**

alberto de luca

".. prendendo a poco a poco il largo rimanemmo assorti nella vista magnifica della palizzata, della cittadella e dei monti che sorgevano alle spalle della città. La Calabria si vedeva dalla parte opposta. Infine, l'occhio potè correre liberamente lungo lo stretto, a nord e a sud, per l'ampia striscia di mare fiancheggiata da rive stupende. Dopo d'aver pagato il nostro tributo d'ammirazione a cotanta bellezza si fece notare a sinistra un po' lontano, un certo subbuglio nell'acqua, e a destra un po' più vicino uno scoglio che spiccava netto sulla spiaggia: quello era Cariddi, questo Scilla". J. W. Goethe (Messina, 13 Maggio 1787). Così un grande scrittore descriveva la Sicilia vedendola per la prima volta dal mare. Un mare che è intrinseco a questa terra e che per essa è tutto, che narra secoli di storia, che è vita per centinaia di specie animali, che è sostentamento per chi ci lavora e ci fatica ogni giorno. E' sempre stato come una mano che unisce la Sicilia all'Italia tutta, senza per questo stravolgere e violentare in alcun modo la natura, che ha fortemente voluto che qui, fra Calabria e Sicilia, ci fosse questa oasi eccezionale, questa osmosi di due mari, sollievo per i marinai, spettacolo per gli occhi e per il cuore. E' sempre stato così, e forse non lo sarà mai più. Un mostro, un lungo viscido serpente, potrebbe cavalcare la nostra più grande risorsa: lo Stretto. Così sarebbe ombra, come non è mai stata, un freddo scudo che divora ingordo i raggi del sole lasciando al buio i milioni di abitanti del mare. La nostra terra, la "terra della felicità", come la definì Omero, sarebbe un po' più triste, radicalmente trasformata dalla costruzione del ponte, ennesimo terremoto per una città stremata, e lo Stretto per come è sempre stato rimarrebbe soltanto nelle rughe e nei ricordi dei pescatori di Ganzirri e del Faro, che, gettate le reti al mattino presto, si renderebbero conto che questo mare adesso è di altri. Tradizione contro un modernismo fine a sé stesso, incapace di cogliere le sfide del suo tempo. Un'idea statica, ottocentesca, che rilancia il vecchio gommato mentre

l'Alitalia fallisce, quando la necessità è di potenziare le autostrade del mare e rilanciare il sistema di trasporto aereo. Un meccanismo d'imposizione che passa sulla testa dei cittadini, illusi da vane promesse di improbabili posti di lavoro, frodati dalle informazioni offerte sui rischi ambientali, privati delle minime garanzie di partecipazione. La Sicilia ha

ancor oggi bisogno di progetti e speranze, acqua e luce e di poter attingere a quel genio degli antichi splendori per riuscire ad immaginare un modello di sviluppo organico che vada oltre un ponte, e che nella salvaguardia dell'identità di questa terra ritrovi il suo principale elemento, in contrapposizione a quel modello di sviluppo a termine che, intorno alla singola grande opera - cattedrale nel deserto, iniziata, finita forse, un giorno - non fa che alimentare quel degradante meccanismo di clientele, affarismo e mafia. Così anche la vicenda delle colate di cemento pronte a deturpare le nostre Eolie fa rimbalzare il problema di una Sicilia sempre meno patrimonio dell'umanità e sempre più patrimonio di pochi scellerati speculatori. E da queste rive occorre ripartire, anche da esuli per volere della patria, verso quella avventura militante che ci vedrà protagonisti di tempeste ed approdi di fortuna, arrembaggi e sortilegi di ogni ordine e grado e che è altresì lotta per la bellezza, per l'estetica della città e del paesaggio, dell'artista armato contro i crimini della modernità, che passa per i quartieri neri e le loro anime, della periferia come del centro urbano, passa dalla zona falcata, dalle nostre coste, da quanto distrutto da terremoti o folli piani di lottizzazione selvagge, o peggio ancora da rassegnazione e indifferenza. Quindi rabbia, reazione, per recuperare il bello, sottraendolo al malaffare ed al degrado, restituendo cultura, lavoro, legalità e vivibilità alla città. Vogliamo insomma che le immagini di questo Stretto restino quelle che ispirarono le più svariate creatività, da Antonello a Wagner, da Pascoli a Nietzsche; immagini che ricordino le "Scilla e Cariddi" di Omero e di Goethe e non quelle avvolte dallo stridente rumore di uno scirocco che si ribella a quelle centinaia di cavi metallici che fanno da contorno alle rovine di un infinito cantiere.

(alb_81@virgilio.it)

carlo gullo - claudio bello

Rivolgiamo subito un doveroso saluto agli studenti di tutte le Facoltà! Anche noi siamo giovani universitari che - grazie all'associazione "Atreju" - abbiamo la possibilità di occuparci in questa rubrica delle realtà musicali, rare ma presenti, della nostra "cara e amata" città e non solo. Vi proporremo, strada facendo, delle piccole storie dei più noti generi musicali, degli artisti e delle discografie che hanno delineato la storia della musica. Desideriamo la vostra collaborazione, tramite consigli, idee, segnalazioni, proposte e quant'altro! Abbiamo deciso da subito di dedicare il nostro spazio agli "EPHEDRA", gruppo messinese emergente. Gli Ephedra godono già di una discreta notorietà sin dal momento della loro formazione, avvenuta nel 2000, nonostante la scelta di non pro-

gli ephedra: ne sentiremo parlare ancora

porsi come cover band abbia loro precluso la possibilità di esibirsi nei limitati locali esistenti nella nostra città. La diffusione della loro musica è piuttosto dovuta alla circolazione di un loro demo autoprodotta di 5 brani ed alla loro partecipazione ai rari eventi di piazza, come il concerto per l'inaugurazione della Scalinata dell'Università di Messina (organizzato proprio dalla nostra associazione il 19 novembre 2003) e la giornata di beneficenza promossa da Telethon a giugno 2004. Inoltre hanno avuto occasione di esibirsi al "QI", facendo da apertura al concerto dei "Sottotono", avvenuto ad aprile 2004. Nella loro formazione abituale la band si esibisce con C. Algeri e G. Amato (chitarra), I. Trischitta (voce), L. De Francesco (basso), A. Cincotta (batteria), ai quali si

aggiunge per particolari manifestazioni, come session man, il tastierista Antonio Stella, anche se alla composizione musicale dei brani abbia partecipato un altro tastierista (Roberto La Fauci). Nella loro musica, rock leggero, non vi è la presenza di una tecnica spropositata fine a sé stessa, ma piuttosto l'ascoltatore viene colpito dalla ricerca delle melodie, dalla capacità degli Ephedra, di avere proprie sonorità e dalla pulizia nell'esecuzione dei brani. Da questo esce fuori un mix di allegria e spensieratezza tipico di quei gruppi che, senza volerlo, hanno lasciato il segno nel mondo della musica!

(carletti83@jumpy.it)

(claudiobello83@virgilio.it)

francesco rotondo

Milioni di spettatori incollati al piccolo schermo per riuscire ancora una volta a strappare ad alcuni programmi per ora in voga notizie sugli ultimi amori di Costantino, sulle follie di alcuni isolani famosi, o meglio dire dei dimenticati dello "spettacolo" o delle nuove avventure sessuali dei reclusi del Grande Fratello. Si diffonde sempre di più l'ottica del curioso, di colui che ad ogni costo deve "filmare" istante per istante anche i momenti più intimi della vita della gente. Ma perché? Per dimenticare, per trovare sollievo dallo stress quotidiano o forse per un motivo che non è lecito svelare, inconscio? Nel mezzo di un dibattito che probabilmente non troverà mai il proprio centro di gravità si radica un modello di tivvù che trova poca o forse nulla armonia col senso del pudore, dignità e che non lascia spazio all'intimo, al segreto, al personale, privilegiando lo spettacolo nel senso meno profondo e addirittura squallido del termine. Scene di sesso, di violenza verbale, bestemmie si insinuano quasi a costituire una routine davvero pericolosa, nelle fasce orarie più disparate e nei programmi di varie reti, senza alcun timore di scandalo. Ne con-

segue una mortificazione, una lenta decadenza di una tivvù, di un mondo di massa i cui obiettivi dovrebbero essere ben altri. Partecipi di talk-show come "L'isola degli sconosciuti", "Uomini e donne" sono spesso psichiatri, professori universitari, esperti come se si dovesse a tutti i costi trovare un riconoscimento a questo tipo di televisione che ne possa dare una giustificazione razionale e scientifica. Accanto a loro non mancano personaggi come Costantino e altri, giunti non si sa da quale luogo, che improvvisamente si esprimono da

opinionisti, da grandi professoroni, docenti di volgarità e cattivo gusto, pronti a dimostrare con la loro personale esperienza l'inutilità dello studio e della cultura. E la tivvù dell'arroganza, della spettacolarizzazione gratuita, dell'esibizionismo, dei fenomeni da baraccopoli, che tuttavia trova larghi consensi e non lascia libertà di scelta (l'unica opzione è lo spegnimento della piccola scatola). Tuttavia il buon senso comune, gli ideali di pudore e di rispetto dovrebbero indirizzare il telespettatore verso una scelta coerente ed intelligente del programma.

(francescorotondo1@virgilio.it)

baraccopoli-tivvù**da baricco a de carlo: cosa leggere****genevieve di natale**

Interminabili manuali di Diritto privato...indecifrabili testi di Chimica...toruosissimi volumi di Anatomia...gli esami si susseguono e i libri sulla nostra scrivania si accavallano. Il nostro piano di studi dovrà pur contenere la lettura di un buon libro?

Leggere...che dire, forse ormai è fuori moda, un passatempo praticato da pochi eletti. La modernità ci indirizza verso TV, radio, Internet e nel nostro "campo visivo" rientrano solo i quotidiani e i settimanali di grido. Il coinvolgimento emotivo e la capacità di immaginazione cedono il passo ad una asettica decodificazione di simboli e parole. Perché invece non estraniarsi dalla realtà, gravitando tra le pagine di un romanzo, per riscoprire i "sapori di vita" che da sempre ci regala la lettura? Armiamoci dunque e partiamo alla volta dei libri più in voga al momento! Dan Brown con il suo "Codice da

Vinci" da tempo in vetta alle classifiche dei libri più letti, cede il posto al suo nuovo romanzo, "Angeli e Demoni". Marchiati a fuoco prima di essere barbaramente uccisi, questa è la sorte che tocca ai nemici degli Illuminati, l'antica setta di scienziati perseguitati in secoli oscuri dalla Chiesa Cattolica. Solo quando la leggenda diventerà realtà tutto il fascino si trasformerà in mistero. Direttamente dal mondo ellenico, Alessandro Baricco si è invece diletto in una rilettura del poema omerico, "L'Iliade": una guerra senza dei, focalizzata sulle figure terrene e sui campi di battaglia. La guerra come desiderio, destino, ma allo stesso tempo condanna. La comicità si è nuovamente fatta donna e con la voce stridula. L'auto-ironia della Littizzetto conquista l'universo del gentil sesso con il nuovo volume della sua Divina Commedia della femminilità sfigata: "Col cavolo". Infine si affaccia da settimane sulla scena letteraria il nuovo romanzo di Andrea De Carlo, "Giro di

Vento": "...il vento sale tra gli alberi e soffia intorno alle case, crea mulinelli che le mandano i capelli lunghi sugli occhi. Dice: ecco perché si chiama Giro di Vento questo posto!". Quattro amici metropolitani ed un agente immobiliare, in un casolare umbro a contatto con una comunità campestre, che ha tagliato ogni legame con il mondo. E' la storia dei sogni, delle aspirazioni, dei desideri, delle paure, dei segreti che la convivenza forzata dei personaggi fa piano piano riaffiorare, permettendo ad ognuno di essi di riflettere e riscoprire la vera essenza di se stessi, spesso celata da una realtà dinamica ma priva di significato. Perché la vita "non è quello che sei. Quello che fai. Le persone che conosci. Il luogo dove vivi. Le tue cose. La vita è quello che ti immagini. E' quello che cerchi. E' quello che vuoi. Devi solo avere l'energia per scoprirlo e per andarle dietro, senza lasciarti paralizzare dalla paura di restare delusa".

(dinatalegen@comeg.it)

gli uomini, non le case, fanno la città, è vero, e gli studenti, forse più degli altri, hanno il dovere di sentirsi partecipi dei suoi problemi, diffondere idee, discutere se vogliono proporsi come nuova guida, linfa vitale della società. noi non ci sottrarremo a questo compito: sarà anzi la nostra preoccupazione. compito ambizioso? forse... intanto buona lettura!

urbanistica: strumento di successo

una città si manifesta soprattutto attraverso la cultura architettonica

giorgio marchese

Una volta qualcuno scrisse che "siamo tutti Architetti", credo che scrisse una grande verità. Se infatti intendiamo l'architettura come aspirazione a vedere qualcosa costruito, è vero che in ogni individuo c'è questa voglia. Quale allora la differenza tra architetto e persona non specializzata? L'aspirazione divina di vedere creata una cosa è la stessa del sentire comune, ma in un architetto, almeno così dovrebbe essere, questa voglia si veste di un ruolo più importante, di una consapevolezza maggiore, di una forte responsabilità. Se costruisco un oggetto, nella fattispecie un edificio, questo non è

un mio oggetto; non devo pensarlo come qualcosa di strettamente personale; devo avere rispetto del luogo, della funzione che devo offrire, rispetto e dovere sociale perché sto realizzando qualcosa che insiste fisicamente con la sua presenza in un territorio comune visibile da tutti; devo avere rispetto per il come farlo, con quali materiali, con quali priorità; insomma con una metodologia complessa sottovalutata dalla maggior parte delle persone, architetti compresi.

Questo ruolo, questa responsabilità pesante che l'architetto deve sentire si moltiplica e si amplifica nell'urbanistica, intesa come scienza della città e del territorio; termini che renderebbero giustizia all'importanza

della cosa. L'urbanistica rappresenta lo strumento, attraverso il quale la città si esplicita, mediante il linguaggio delle architetture. Solitamente a una città ricca corrisponde quasi sempre una architettura di pregio; una città dotta si manifesta attraverso una cultura architettonica di qualità; così come una città in crisi si mostra attraverso brutte architetture e vivibilità impossibili del sistema urbano. Pertanto credo che sin da ora bisogna creare un dibattito aperto costantemente su ciò che è l'urbanistica, su come essa agisce o meno nella nostra città; certi che un giorno, anche grazie a noi, a una Messina migliore corrisponda una architettura migliore.

(marchese giorgio@hotmail.com)

francesco straface

"Ancora nessuna notizia ufficiale" sulla destinazione dell'ex Palazzo delle Poste di Piazza Antonello. A comunicarlo è il Rettore Tomasello, che spera presto di visionare ed approvare il progetto che ridisegnerà l'assetto dell'edificio, acquistato dall'Università degli Studi di Messina nel corso del rettorato del prof. Gaetano Silvestri con l'obiettivo di ridurre le ingenti spese di affitto sostenute dall'Ateneo dello Stretto per immobili collocati in varie zone della città ed "alleviare" le note carenze strutturali.

Alcuni locali dovevano essere ristrutturati e destinati principalmente agli uffici amministrativi. L'edificio avrebbe anche dovuto accogliere le varie segreterie e conservare al suo interno uno sportello delle Poste Italiane. Un servizio pensato per gli studenti (comodo soprattutto per i pendolari della vicina Calabria e della Provincia), spesso costretti a sostenere, in giro per la città, diverse code agli sportelli delle segreterie e degli uffici postali. Una soluzione che avrebbe ridotto sostanzialmente le lamentele ed i disservizi che si manifestano in occasione del rinnovo delle iscrizioni e del pagamento delle tasse per lo studio. Due aule al piano terra dell'edificio di Piazza Antonello sono già utilizzate dalla Scuola di Specializzazione per le

posta prioritaria?

Professioni Forensi, sgravando l'Università dall'ingente canone per la locazione di un immobile di proprietà dell'Opera Universitaria, versato fino alla scorsa primavera. Il vecchio Ufficio Postale di Piazza Antonello si è frazionato in due: uno sportello, denominato "Centrale V. r.", collocato a pochi metri di distanza dal precedente, e l'Ufficio n.18, che sorge in Largo San Giacomo.

L'attuale rettore, prof. Franco Tomasello, insediatosi nello scorso marzo, non si sbilancia: "Entro una decina di giorni dovrebbero consegnarci una relazione tecnica. Nello studio è stata definita dettagliatamente la destinazione dei vari locali, ma al momento qualsiasi anticipazione sarebbe prematura...". I progetti che dovranno finalmente scrivere il destino dell'edificio dovranno essere visionati, approvati e finanziati. Poi andranno avviati i lavori. Considerando la precedente destinazione del Palazzo, l'auspicio è che le pratiche burocratiche siano considerate finalmente "prioritarie" e che gli interventi concreti siano davvero "celeri"...

(stra83@tele2.it)

il kolossal più discusso degli ultimi mesi

alessandro orecchio

Annunciatosi come l'evento cinematografico dell'anno, bocciato dalla critica e dal botteghino americano, Alexander è sbarcato nelle sale di tutta Europa lasciando dietro di sé un gran parlare e tanta curiosità.

Il film si rivela ben presto inconcluso, senza una finalità ben precisa, a metà strada fra una grande biografia storica e il ritratto senza pudori della vita privata del condottiero macedone e delle sue ambiguità sessuali. Forse a causa dei tagli imposti dalla

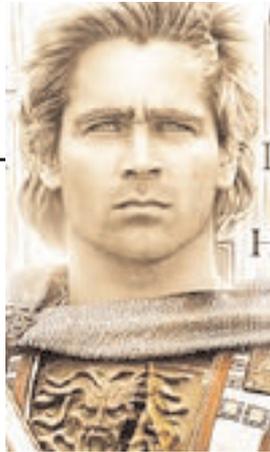
censura americana per alcune scene omosessuali tra Alessandro Magno e il fidato Hephaistion, il film sembra svanire la vena trasgressiva delle pellicole di Oliver Stone. Con un dispendio economico di 150



milioni di dollari, le scene di battaglia non possono che risultare quasi perfette e di forte impatto visivo.

Ma che dire allora del grande Alexander, sempre sull'orlo di una crisi di nervi alla ricerca di un sogno che lo sta uccidendo? Colin Farrell prova a dare spessore emotivo al personaggio, ma viene risucchiato in una prestazione mediocre, forse a causa di uno script pretenzioso ma che alla fine lo fa spesso risultare ridicolo.

L'unica a reggere le aspettative è Angelina Jolie, adatta agli intrighi di corte col suo fascino ambiguo. Giudizio complessivo: Deludente. (alessandro.orecchio@email.it)



massimiliano cavaleri

I grandi si confermano grandi. Con questo kolossal il vero grande non è Alessandro, ma Stone che mette su, in tempi non troppo belli per il cinema e per l'arte in genere, un film magistrale, da cui trarre molti insegnamenti sia cinematografici che etici. Già la storia di un personaggio come Alessandro Magno non può che essere bellissima, interessante, educativa: condottiero celebre non solo per la forza fisica ma soprattutto per la grande genialità delle sue battaglie - vittorie. Il bravissimo Farrell

(meno muscoloso del collega Pitt in "Troy", forse per sottolineare che la mente è più importante del corpo), è fra i giovani attori, uno dei migliori e con la sua straordinaria capacità espressiva e recitativa, trasmette durante le tre ore di pellicola il carisma di chi non si arrende mai, di chi ha fatto del coraggio, dell'audacia e della megalomania la filosofia di vita. Un altro grande (ma è superfluo dirlo) è Hopkins, che appare invecchiato nel ruolo di Tolomeo, e fa da narratore del film, che si svolge in diversi e lunghi flashback, coinvolgenti, appassionanti, quasi mai noiosi o prolissi. Eccezionale la Jolie, che dai tempi de "Il collezionista di ossa" non recitava così bene: quello della madre di Alessandro è un personaggio davvero azzeccato per la giovane e bellissima attrice dagli occhi di ghiaccio. E non dimentichiamo il sottovalutato Kilmer nella parte dell'o-

storico: di oliver stone
con colin farrell, angelina jolie,
anthony hopkins, val kilmer,
rosario dawson.

pro & contro alexander

diato padre, che regala forte suspense specialmente nella scena del primo litigio con il figlio.

Un plauso particolare va anche al giovanissimo interprete di Alessandro adolescente, scelto bene soprattutto per la forte somiglianza a Farrell (sembra suo fratello). Le gesta del guerriero (meravigliosa la battaglia contro i persiani) risaltano grazie alla veloce regia, all'impeccabile montaggio, alle grandiose scenografie (il ritocco del computer non si nota molto). Riguardo alla polemica sulla bisessualità, credo che Stone abbia commesso un

grave errore nel tagliare le scene in cui quest'aspetto della vita sentimentale era approfondito, badando più alle insensate critiche americane e alle imposizioni di produttori poco coraggiosi e un po' ignoranti (è accertato dai migliori esperti al mondo che Alessandro non fosse solo etero), che alla irrefrenabile voglia di descrivere la realtà per quella che è, caratteristica che ha sempre animato il cineasta pluripremiato. Comunque la pellicola rimane un capolavoro e con "The Aviator" del collega Scorsese con un altro grande come Di Caprio, rappresenta uno dei pochi film indimenticabili di questi ultimi anni.

(mcavaleri@virgilio.it)



intervista con il prof. Placido Siracusano

"riscopriamo il ruolo dello sport nell'università"

francesco briguglio (babbà)

Abbiamo incontrato il prof. Placido Siracusano, ordinario della cattedra di Diritto Penale presso la Facoltà di Giurisprudenza all'Università di Messina, ed abbiamo registrato alcune sue considerazioni sul nostro mondo universitario. Il prof. è da sempre vicino ai problemi del nostro Ateneo, cercando di contribuire a risolverli; inoltre, egli ha sempre instaurato un rapporto splendido, quasi "scolastico", con i suoi allievi. E' quindi sicuramente un autorevolissimo interlocutore ed anche uno dei più qualificati a rispondere ad alcune domande da noi sottopostegli.

D. Prof., un giudizio sulla riforma "3+2"? Quali vantaggi e svantaggi ne hanno tratto gli studenti secondo la sua esperienza?

R. Gli studenti ne hanno tratto solo ed esclusivamente svantaggi. In linea di princi-

pio, passare ad esempio la laurea in Giurisprudenza da 4 a 5 anni è una cosa giusta, dato che con la laurea quadriennale a terminare gli studi in corso erano veramente in pochi. Ma spezzarla in laurea triennale e biennio di specializzazione senza consentire poi agli studenti che terminano il triennio di fare molti concorsi non ha alcun senso. I giovani quindi studiano di meno per via degli "sconti" e della riduzione delle pagine; e studiano anche peggio rispetto a prima, perché devono sostenere tantissimi esami. In sostanza, la laurea del triennio è una ripetizione fatta male di quella quadriennale, con scarsa utilità.

D. Uno dei grandi problemi della nostra Università è la mancanza di spazi. La nostra associazione si sta attivando per il riutilizzo dell'edificio della Biblioteca Regionale, in

condizione precaria ormai da tanti anni. Che utilizzo suggerisce per tale edificio, quando e se verranno ultimati i lavori?

R. E' un problema che docenti e studenti soffrono parecchio. L'edificio della Biblioteca Regionale è molto grande, si recupererebbe tantissimo spazio. Potrebbe essere utilizzato in maniera polivalente (aule, biblioteca etc.)

D. Da sempre lei è un appassionato di sport, di calcio in particolare. Non crede che l'Università debba mettere i giovani nelle condizioni ottimali per svolgere attività sportiva? Non è stato secondo lei sempre posto in secondo piano il momento sportivo da parte dell'Università? Cosa pensa del mancato utilizzo degli impianti sportivi dell'Annunziata costruiti in occasione degli

Universiadi?

R. Ci sono sicuramente delle responsabilità che vanno ricercate negli organismi universitari competenti. Vi esorto a contattare il CUS ed ogni altro organo adibito a tale scopo, per cercare di sbloccare questa situazione. Lo sport è fondamentale in tutte le Università del mondo al nostro livello, è un momento di aggregazione e di socializzazione di grande importanza. Nel processo di formazione e di sviluppo culturale di ogni studente lo sport non può essere posto in secondo piano.

Il prof. Siracusano ha inoltre anche promesso la sua presenza, salvo impegni dell'ultima ora, alla partita inaugurale del torneo di calcio della nostra associazione, che dovrebbe partire giorno 22 febbraio.

foibe: tragedia censurata

eugenio donato

Tutti noi conosciamo i campi di concentramento nazisti, dove furono sterminati milioni di persone, in stragrande maggioranza ebrei, durante la seconda guerra mondiale. Ci capita spesso di guardare immagini orribili, turpi, ampiamente divulgate dai mass media. A causa degli stessi mass media, però, non tutti gli italiani conoscono ciò che è successo nel 1943 e nel 1945 nella piccola penisola istriana, allora italiana, a cause della guerra e

del regime di Tito, ove migliaia d'italiani trovarono la morte: le foibe. Le foibe (dal latino fovea, fossa) sono delle cavità, per lo più naturali, tipiche dell'Istria; in molte di esse trovarono la morte circa 5000 italiani, oltre che tedeschi e sloveni anticomunisti. La foiba più famosa è a Basovizza (vicino Trieste). Le uccisioni degli italiani avvennero per opera dei movimenti partigiani, sloveni e croati, in due periodi: il primo va da settembre ad ottobre 1943,

subito dopo l'armistizio firmato da Badoglio che, facendo cadere l'Italia nel caos, permise il controllo degli insorti nell'Istria e nella Venezia Giulia e la rapresaglia contro gli italiani. Il secondo periodo va da maggio a giugno 1945 e riguarda la zona di Trieste e Gorizia, amministrata dalle truppe jugoslave. Ritengo disdicevole spiegare il modo in

ricorderemo il giorno del ricordo?

cui le vittime furono torturate, seviziate, condotte a piedi fino alle fosse e buttate dentro. Ai 5000 infoibati devono aggiungersi altre migliaia d'italiani sterminati nei campi di concentramento comunisti jugoslavi; le vittime italiane furono quindi in totale circa 10.000 e altre migliaia furono costrette, sotto intimidazioni, ad abbandonare le loro terre native. Non voglio demonizzare gli sloveni o i croati: la politica di Mussolini non poteva accettare

la presenza di minoranze sul territorio italiano, perciò fu abolita qualsiasi loro testimonianza creando così dei risentimenti contro l'Italia. Inoltre, il comando jugoslavo ordinò la fucilazione dei soli fascisti, ma il movimento comunista sposò quello nazionalista, per cui si procedette all'uccisione in base alla nazionalità. Accantonati gli odi che hanno diviso noi europei, la memoria storica è fondamentale per noi e per il nostro futuro, perciò non so cosa sia più

sconcertante; il fatto che solo un anno fa è stato istituito "Il giorno del Ricordo" per commemorare questa tragedia, il fatto che Slovenia e Croazia non riconoscono diritti e forme di autonomia alle comunità italiane ivi residenti, o che, a sessanta anni dalle foibe, solo pochi di noi sanno che sono state massacrate migliaia di persone, durante e dopo la guerra, perché italiani.

(doneugenio@email.it)

Numeri telefonici delle segreterie:	
Facoltà	Telefono
Giurisprudenza	090-6764305
Economia	090-6764990/1
Medicina e chirurgia	090-2213462
Ingegneria	090-6765650
Lettere e Filosofia	090-6764710
Scienze della Formaz.	090-6764988/7
Farmacia	090-6766494
Scienze MM.FF.NN.	090-6765650/1
Scienze Politiche	090-6764983
Scienze Statistiche	090-6764989
Veterinaria	090-774405
Gli uffici sono aperti dal lunedì al venerdì dalle ore 9:00 alle ore 11:30 ed anche il pomeriggio dalle 15:30 alle 17:00 nei giorni di lunedì e mercoledì.	

- > Biblioteca Regionale Universitaria: 090-663332
- > Policlinico Universitario: 090-2211
- > Centralino Università: 090-6761
- > Opera Universitaria: 090-371861
- > C.U.S.: 090-42575
- > Numero Verde: 800-230842
- > www.unime.it



Questo giornale è finanziato esclusivamente dallo sponsor e dal contributo dei soci. Per contattarci e collaborare:

asso.atreju@tiscali.it
www.atreju.it

“aTREju segnala”

- Associazione “Amici del Cane”

Ogni domenica a piazza Cairoli, dalle 18 alle 20, banchetto dell'associazione per affidare i cani del canile
 Per informazioni: 090/846052
www.siciliamicidelcane.it

- **Centro Servizi Sociali ERSU** (via Ghibellina) aperto a tutti gli studenti dalle 9 alle 21 e dotato di: 20 postazioni internet, stampante plotter, aule lettura, sala con numerosi giochi di ruolo, salone conferenze e angolo bar con annesso spazio tv da circa 40 posti...TUTTO a totale GRATUITA disposizione degli studenti!

- www.normanno.it , quotidiano on-line con la cronaca di Messina.

- **Club MINI dello Stretto...** Il primo Club di Messina per gli appassionati della mitica MINI. (forecchio@aliceposta.it)

- Dal 4 marzo, ogni due settimane, forum su "**Centonove**" riguardo il **progetto "B-B"** (Barcelona - Bilbao): modello di città alternativo al ponte, a cura del circolo "**Quo Usque Tandem...**"